

Banche, la commissione è un bluff Poco tempo per le inchieste sui crac

Polemiche sulla bicamerale d'indagine. Il decreto Salvabanche è legge

Conti, l'Ue non cambia idea

«Italia corregga lo 0,2%»

I dati trimestrali del pil sono «volatili», l'Ue guarda a quelli annuali per valutare i conti pubblici, e quindi non cambia la richiesta all'Italia di correzione dello 0,2%



Scudo di Stato

Venti miliardi per salvare Mps e gli istituti in crisi
Gentiloni: «Una garanzia per tutti i risparmiatori»



Il nodo legislatura

Task force operativa non prima di aprile
La minoranza Pd teme un uso elettorale

Alessia Gozzi
ROMA

COMMISSIONE d'inchiesta sulle banche: un bluff annunciato? Dipende dalla durata della legislatura. Il disegno di legge che la istituisce, ora in commissione Finanze, dovrebbe venire approvato la prossima settimana al Senato, poi passerà alla Camera e si può ipotizzare che, a metà marzo, arrivi il via libera. Poi, però, c'è la composizione. Difficile, dunque, che l'organo sia operativo prima di aprile. «Se si dovesse andare a fine legislatura – sottolinea il senatore Pd, Federico Fornaro, – ci sarebbe lo spazio e il tempo per produrre qualcosa di concreto, anche perché in questo anno è stata prodotta un'indagine conoscitiva che contiene le criticità del sistema bancario e illustra i possibili interventi».

UNA STRADA obbligata quella del ddl, perché le commissioni d'inchiesta parlamentare non possono essere istituite per decreto. È però indubbio che, se il governo l'avesse davvero fortissimamente voluta, la commissione sarebbe stata istituita un anno fa e, adesso, avremmo già potuto apprezzarne i primi risultati. Perché adesso che

la legislatura è, forse, agli sgoccioli? «Avrà sei mesi di lavoro sì e no – chiosa Francesco Boccia (Pd), presidente della Commissione Bilancio della Camera –. Poco per un'analisi degli ultimi due decenni sulle responsabilità di alcuni passaggi storici, fino alle scelte del governo Renzi sulla sottovalutazione dello stato del sistema bancario». L'ex premier l'ha rilanciata alla direzione Pd, per mandare messaggi non troppo velati ai suoi nemici interni (leggi D'Alema) sottolineando che «sarà interessante discutere della Banca 121 o di Antonveneta». Il rischio che la commissione venga ridotta «uno strumento di campagna elettorale stravolgendone gli obiettivi è oggettivo» ammette Fornaro. Non solo nel Pd, ma anche da parte delle opposizioni, a partire dal M5S che la invoca dal 2003. Un oggetto da maneggiare con cura, sottolineano gli addetti ai lavori, perché «si può danneggiare il Paese e il sistema bancario che di tutto ha bisogno tranne una messa in discussione ulteriore della sua credibilità». Ma tra i banchi di Montecitorio c'è anche chi azzarda ipotesi più maliziose: «L'accelerazione di Renzi sulla commissione – è il ragionamento – potrebbe rendere

meno ostile al Colle l'ipotesi di elezioni anticipate... non è un mistero che Martarella non ami particolarmente questa Commissione». L'unico dato di realtà, ad oggi, è che una minima efficacia è strettamente legata alla vita della legislatura.

INTANTO, ieri, è arrivato il via libera definitivo della Camera al decreto Salva-risparmio che crea una dote di 20 miliardi pubblici per consentire allo Stato di supportare le banche in carenza di liquidità o con problemi di ricapitalizzazione. «Un passo avanti per garantire più sicurezza economica a famiglie e imprese», secondo il premier Gentiloni, un decreto «iniquo, confuso e inapplicabile» che «butta i soldi degli italiani» secondo Forza Italia e Lega. Nel mirino soprattutto il compromesso sulla *black list* dei debitori delle banche in crisi, di cui saranno resi noti i profili di rischio. Siamo solo all'inizio.

